

**Filippo Losito. 2021. Humor e pensiero laterale.
I processi mentali che stimolano la creatività.
Casa Editrice: Egea, Milano.
[160 pagine, € 17,10]**

Matteo Andreone¹

¹*Accademia Nazionale del Comico, Milano*
E-mail: matteo.andreone@gmail.com

Book review

Ricevuto il 20 Maggio 2021; accettato il 31 Maggio 2021

Tante e multiformi paiono essere le implicazioni e le applicazioni dell'umorismo nella sfera personale e nelle dinamiche relazionali che, a tratti, chi osserva può avere l'impressione di trovarsi di fronte a un ambiente sorprendentemente caotico. Del resto l'umorismo, a volerlo cercare, è presente in ogni ambito del pensare o dell'agire umano, al cui sviluppo e miglioramento sembra concorrere in modo più o meno significativo. Ma se a livello empirico questo può apparire chiaro, così non è quando si tratta di costruire una teoria che possa far emergere, in modo chiaro e distintivo, la presenza dell'umorismo in una particolare attività sociale o professionale e, soprattutto, quando si tenta di isolarlo e di misurarne forme e valori effettivi.

Filippo Losito, che si presenta come laureato in filosofia, filologia moderna e scienze della formazione, scrittore, sceneggiatore e autore teatrale, storyteller, counselor, coach e stand-up comedian, si inserisce tra coloro che provano a fare un po' di chiarezza in questo ambiente e non si sottrae al rischio di maneggiare la materia umoristica con disinvoltura, per presentarci le sue tesi. Con il presente trattato il suo obiettivo dichiarato è di creare un parallelismo (con numerose secanti e incroci più o meno fortuiti) tra una materia instabile come l'umorismo e il modello del pensiero laterale. Per farlo in modo sensato, ha però la necessità di tenere a bada intuizioni e speculazioni troppo azzardate a vantaggio di una più moderata, comprensibile e condivisibile definizione dell'umorismo. La ricerca dell'equazione che dimostri le connessioni (o le similitudini) tra l'umorismo (A) e la creatività, in special modo i modelli del pensiero laterale (B), per essere convincente, deve innanzitutto basarsi su un'intesa con il lettore a proposito dell'idea (il più possibile chiara e precisa) di cosa sia A e cosa sia B. Conscio di questa necessità, l'autore dedica diverse parti del libro alla definizione e alla spiegazione di che cosa sia l'umorismo e che cosa il pensiero laterale, chiamando in causa molto di quel "comune bacino letterario", secondo la sua definizione, a cui la maggioranza degli studiosi ha attinto negli ultimi decenni. Tra le pagine infatti ritroviamo numerose considerazioni personali alternate a contributi di autori più (da A. Koestler 1 a J. Morreall 2) o meno consueti (da D. Sedaris a Y. N. Harari) nella letteratura relativa alla speculazione filosofica sull'umorismo, esempi e citazioni di autori e attori comici (da C. Chaplin a S. Wright) e qualche chiamata in causa più originale (dal maestro Zen Kodo Sawaki a A. Stanton) e diversi studi scientifici a sostegno delle argomentazioni presentate. Anche relativamente alla creatività, numerosi sono i contributi e le citazioni di autori, a cominciare da di Edward De Bono, chiamato in causa molto spesso attraverso spunti idee e esercizi, per quanto riguarda naturalmente il pensiero laterale.

Il libro si divide in 9 capitoli, ognuno dei quali si conclude con una finestra sulle “Pratiche di Umorismo” che ci presenta uno o più “allenamenti” su quanto appena teorizzato. Alcuni di questi sono originali, altri ispirati a De Bono, altri ancora presi in prestito da esercizi di meccaniche di narrazione. Al termine di ogni capitolo una veloce bibliografia segnala i riferimenti contenuti e le suggestioni che hanno ispirato l'autore. Con qualche ingiustificata lacuna, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi dell'umorismo e le sue funzioni (uno su tutti, restando in Italia, “Il Settimo Senso” 3, G. Forabosco 1994, che Losito pare aver letto o direttamente o per interposto autore).

Nel primo capitolo si prova a definire meglio l'umorismo e che cosa differenzi questo dal comico. Operazione non semplice da eseguire in poche pagine ma, come dicevamo, necessaria per poter successivamente illustrare le relazioni tra humor e pensiero laterale (come ho detto, se non si stabilisce abbastanza inequivocabilmente che cosa sia A non si può misurare quali relazioni abbia con B). Nel capitolo è considerato l'umorismo nei suoi effetti estetici (espressivi relazionali e sociali) e nel valore del riso, che ne è insieme segnale e conseguenza. Al secondo capitolo è affidato invece il compito di definire, appunto, B, vale a dire il pensiero laterale. Partendo dalla distinzione tra i diversi tipi di riso e di sorriso, l'autore ci ricorda gli effetti che essi hanno sul benessere fisico e psichico dell'individuo. Da qui l'opportunità di trovare il primo link tra umorismo e creatività, dal momento che “chi è di buon umore vivrà momenti di ispirazione più intensi”. È in questo capitolo una delle affermazioni più interessanti ma, forse, meno oggettive dell'intero trattato: “il pensiero umoristico è a tutti gli effetti una delle forme del pensiero laterale”. Per Losito infatti “allenare e comprendere lo humor significa acquisire gli strumenti sottili del pensiero laterale-creativo”. Tale considerazione, basata tra l'altro (in seguito specificato nel libro) sul comune rispetto di meccaniche, per esempio, di ribaltamento, rilassamento e soluzione creativa, è comunque interessante e merita di aprire la strada a qualche approfondimento. A questo assunto segue la proposta di definizione di “pensiero-umoristico-laterale (PLU)”, la cui considerazione, se da una parte lascia dedurre che vi sia un pensiero laterale “non umoristico”, dall'altra induce a interrogarsi sulla possibile esistenza di un pensiero umoristico “non-laterale”. Il terzo capitolo riprende e sviluppa i concetti fino a qui espressi, introducendo le prime ipotesi applicative dell'umorismo come materia strettamente interconnessa alla creatività. Che qui la relazione tra umorismo e creatività sia a vantaggio della seconda o, meglio, che si consideri l'uno in qualche modo al servizio dell'altra, lo prova l'ampio spazio dato a casi di generazione di idee, per esempio, in campo pubblicitario. Il capitolo contiene anche diversi esercizi sulla creatività e sul pensiero laterale (ancora De Bono, S. Ceccato 4). Interessanti sono qui due proposte originali dell'autore: un processo dell'attività creativa, che culmina in ciò che egli chiama “Aha Moment!” e una “ingegneria in grado di produrre l'insight switchover” che definisce “Teoria delle Sciacquone”. All'umorismo come gioco sociale è legato il quarto capitolo. Qui l'autore, con il consueto ricco e preciso aiuto di citazioni di scrittori, studiosi, ricercatori e comici, ci ricorda come l'umorismo nasca in una dimensione ludica e necessiti quindi la condivisione tra i partecipanti al gioco (ossia tra chi comunica e l'ambiente sociale circostante) di codici comuni di “accettabilità, conoscenza, utilizzabilità, funzionalità e appropriatezza” (Losito). I capitoli quinto e sesto hanno ancora una volta al centro l'umorismo, che è presentato nelle teorie più accreditate riguardanti la sua generazione e nelle sue funzioni (tra cui rientra il pensiero laterale). Il capitolo sei, inoltre, introduce una nuova proposta applicativa dell'umorismo nelle tecniche di narrazione e un esercizio finale di mindfulness, utile a “disinnescare gli automatismi” di pensiero. Nuovamente di umorismo e di creatività si parla nel capitolo sette, dove la teoria dell'Aha Moment trova maggiore spazio e un ulteriore sviluppo. Ancora notevoli le suggestioni e puntuali le citazioni di autori che possono aiutare a comprendere meglio le tesi qui espresse. È chiamato in causa anche il modello Gestalt (W. Köhler, M. Wertheimer e K. Koffka), che è presentato alla luce di alcuni studi e

svariati esempi che consentono al lettore di comprendere alcune teorie sul funzionamento della creatività. È citata la filosofia Zen, attraverso i cortocircuiti mentali dei koan, brevissimi racconti o dialoghi la cui apparente irrazionalità consente di “sfuggire agli automatismi e al condizionamento” del pensiero verticale. È citato uno studio 5 sulle “analogie tra l’esperienza di godimento che interviene nella risoluzione di problemi e la comprensione dell’umorismo”. Infine ancora De Bono e il pensiero laterale. Il capitolo otto completa la parte relativa all’umorismo (almeno per ciò che risulta al servizio delle tesi dell’autore) descrivendo ulteriori meccanismi utili a generare comicità. Infine, nel capitolo nono, l’autore torna sul concetto di pensiero-umoristico-laterale e, per chiarirne meglio le caratteristiche e ampliarne l’azione, lo colloca nel territorio forse più consono a dimostrarne l’ambiguità: l’assurdo o, come scrive l’autore, “il luogo entro cui la follia diventa possibile, allargando il perimetro della normalità”. Di nuovo è richiamato il modello Gestalt e alcune delle immagini più note con le quali esso evidenzia il fenomeno delle plurime interpretazioni del reale e il cambiamento del punto di vista nella percezione di una realtà oggettiva. Qui però gli esempi sono riportati a sostenere la possibilità di ricercare e trovare soluzioni nuove anche attraverso la defamiliarizzazione dell’ordinario (concetto nato in seno all’arte Dadaista).

Il libro offre almeno due piani di approccio e può essere letto sia come un trattato basilico sull’umorismo, sia come guida pratica di applicazione per generare idee. Ed è su questo secondo piano che l’autore sembra essere più convinto e più convincente. La parte relativa all’umorismo è un breve e chiaro compendio di alcune delle teorie più note e accreditate in campo internazionale ma non aggiunge altro alla humor research ed è un po’ lacunosa nei riferimenti (tra i tanti il già citato G. Forabosco de “Il Settimo Senso” e S. Attardo e V. Raskin di “The General Theory of Verbal Humor” 6). Per questo motivo si ritiene il libro senz’altro più adatto e utile a chi si avvicina per la prima volta alla materia umoristica. Per ciò che concerne creatività e pensiero laterale invece, il trattato appare come una interessante ipotesi di applicazione dell’umorismo in campo letterario, pubblicitario e, perché no, artistico. Con uno stile chiaro, pregevolmente poco didascalico e spesso piacevolmente umoristico Losito ci fornisce comunque l’occasione di riflettere ancora una volta su quanto l’umorismo influisca nel processo creativo e su quanta creatività ci voglia per generare umorismo. Gli esercizi proposti, i suggerimenti, le citazioni, le ispirazioni e i riferimenti, sono interessanti, comprensibili, mai inutili e costituiscono di per se a dare valore a questo trattato. Del resto “Omero stesso, nel suo «Cantami, o diva», avrebbe potuto ben poco se prima di lui schiere di aedi non avessero tramandato le gesta di Achille [...] e senza Sergio Leone, Hitchcock e Godard non esisterebbe Tarantino, il cui genio affonda la propria creatività nella ricombinazione degli stilemi di chi lo ha preceduto, per dar vita a un linguaggio inedito” (Losito).

Bibliografia

- Attardo, S., (2017). *The Routledge Handbook of Language and Humor*. Taylor & Francis, UK.
- Koestler, A. (1964). *L'atto della creazione*. Roma, Astrolabio - Ubaldini
- Morreal, J. (2009). *Filosofia dell'umorismo. Origine, etica e virtù della risata*. Milano, Sironi.
- Forabosco, G. (1994). *Il Settimo Senso. Psicologia del senso dell'umorismo*. MS, Tarka
- Ceccato, S. (1985). *Ingegneria della felicità*. Milano, Rizzoli.
- Canestrari, C., Branchini, E., Bianchi, I., Savardi, U., Burro, R. (2018). Pleasures of the Mind: What Makes Jokes and Insight Problems Enjoyable. *Frontiers in Psychology*. Vol. 8
- Raskin, V. (1985). *Semantic mechanisms of humor*. D. Reidel Publishing Company, Dordrecht, Olanda.

Biografia

Matteo Andreone

Autore, regista e docente di teatro comico, fondatore e presidente onorario dell'Accademia Nazionale del Comico, responsabile del dipartimento ricerca e sviluppo. Membro dell'International Society for Humor Studies dal 2010. Ha pubblicato per Rizzoli Etas, DinoAudino, Sagoma e Ensemble.